ANNO XXVIII. Venerdì, 11 Giugno 1875. N. 157.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero francese incomincia a provare un po' di sgomento per la vittoria conseguita dai clericali nella discussione del progetto di legge sull'insegnamento superiore. L'Assemblea ha votato in seconda lettura un articolo che concede ai dipartimenti, ai comuni e alle *diocesi* il diritto di aprire istituti d'istruzione superiore. Questa facoltà pare eccessiva al ministro dell'istruzione pubblica, il quale vorrebbe ora che l'articolo venisse emendato in terza lettura. Il telegrafo non ci dice ancora in quali termini il ministro voglia proporre l'annunziato emendamento. È certo che l'articolo summentovato va a profitto quasi esclusivo del clero, il quale, per i mezzi di cui dispone, è in grado di aprire quanti istituti vuole. Lo Stato si troverebbe in breve esautorato rispetto alla pubblica istruzione e gravissime sarebbero le conseguenze di questa legge. Eppure la disposizione che venne approvata in seconda lettura è, si può dire, il fondamento di tutto il progetto e, tolta quella facoltà, vien meno lo scopo che monsignor Dupanloup e i suoi colleghi volevano raggiungere. Noi ben intendiamo che il ministro sia commosso dai pericoli ai quali il governo andrebbe esposto per quella legge, ma appunto per ciò sarebbe stato miglior consiglio il rinviarne a tempo più opportuno la discussione, aspettando la convocazione della nuova Assemblea.

Un telegramma da Parigi annunzia che il marchese di Noailles, ministro di Francia presso la Corte d'Italia, ha rifiutato la candidatura al Senato nel dipartimento di Eure et Loir perchè la riputava incompatibile col suo ufficio diplomatico.

Abbiamo fatto cenno altra volta del conflitto sorto fra il Governo cantonale di Berna e il Consiglio federale, a proposito del decreto d'espulsione di alcuni ecclesiastici dal Giura, che il Consiglio federale vuole che sia revocato. Correva voce che la sezione bernese del Volksverein (associazione popolare) avesse intenzione di convocare un *meeting* su questo argomento, e, probabilmente, per appoggiare il governo cantonale; ma pare che, interpostesi autorevoli persone, quel pensiero sia stato abbandonato. Il ricorso del governo di Berna seguirà la via legale, e le dimostrazioni popolari, in questo momento, non servirebbero che ad accrescere le difficoltà. Si ritiene però che verrà mantenuta l'abrogazione del decreto.

Una nota dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi smentisce le voci di disordini avvenuti in Ispagna e assicura che la tranquillità regna in tutta la penisola. Che siano scomparsi anche i carlisti e che la quiete sia ritornata anche in quelle provincie ch'essi occupavano? È da credere che l'ambasciatore spagnuolo parlando della tranquillità di tutta la penisola, abbia voluto almeno eccettuare quella parte che è desolata dalla guerra civile. È molto probabile ch'egli intenda di alludere soltanto alle voci di tentativi repubblicani ch'erano state accreditate, negli scorsi giorni, dall'arresto di alcuni ufficiali dell'esercito, i quali, come è noto, verranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

Il ministro Jovellar, ministro della guerra in Ispagna, è partito per Valenza, dove si reca a prendere il comando supremo dell'esercito. Gli è succeduto nel ministero della guerra il generale Primo de Riveira.

NON CI CONOSCIAMO

L'on. Abbignente ha voluto col discorso da lui fatto ieri alla Camera, allargare la quistione che da otto giorni si agita. Non trattasi più solo di provvedimenti di sicurezza pubblica, di briganti e di malandrini in Sicilia, di provincie sprovvedute di strade, di condizioni economiche da studiare per poterle migliorare; trattasi ancora di un problema arduo, trattasi dell'antagonismo tra il mezzodì e il settentrione d'Italia. Non è più solo la Sicilia, sono tutte le provincie meridionali che si lamentano perchè sono malcontente e sono malcontente perchè sono mal amministrate e peggio comprese.

Noi ci amiamo, egli ha detto, ma non ci conosciamo. Questo suo pensiero non ci pare retto. Non si ama che chi si conosce; se fosse vero che l'Italia non conosce sè stessa, che il mezzodì è estraneo al settentrione ed il settentrione non comprende il mezzodì, si potrebbe bene vivere insieme, ma sarebbe difficile l'amarsi. Nell'esame d'una condizione politica difficile e complicata non sono mai soverchie le franche dichiarazioni. Possono nel primo istante esser giudicate audaci ed anche pericolose; ma gli uomini assennati finiranno per trovarle utili. La pace nazionale non si mantiene col silenzio, bensì coll'esposizione schietta delle ragioni, de'desideri, de'voti di ciascuno. Conviene aver la pazienza di sentir cose che turbano l'animo e contrariano le proprie convinzioni, per potere farsi una idea chiara delle condizioni delle varie parti dello Stato. Per questo rispetto la discussione ardente e acre della Camera non torna superflua e vana, costringendo tutti a studiare le cause d'un dissenso tanto più deplorevole quanto più profondo.

La composizione de'partiti della Camera spiega da molto tempo quello che i vari oratori di sinistra sono venuti sostenendo. Noi non abbiamo aspettata la legge di sicurezza pubblica per additare il fenomeno d'un'opposizione che è costituita quasi interamente dei rappresentanti delle provincie meridionali. A che dissimulare un fatto così grave? Non è carità di patria il tacere, quando soltanto con la discussione onesta si può avere la certezza di comprendere e la speranza di poter riparare alle cause che produssero la presente situazione.

L'opposizione della Camera non è un portato del caso e del capriccio, come alcuni pretendono. Essa rappresenta i sentimenti, gli affetti, le passioni, i disgusti, le prevenzioni ed anche i pregiudizi delle popolazioni. È, a cagion d'esempio, un pregiudizio il credere che non ci conosciamo, ma l'on. Abignente nell'affermarlo esprimeva di certo il pensiero d'una parte delle provincie meridionali.

La nazione non si compone d'un popolo solo, ma di vari popoli, le cui diverse attitudini costituiscono la sua forza principale e il fondamento più sicuro del suo progresso. Il *non ci conosciamo* è in tutti gli Stati il grido delle provincie, le quali credono di non essere trattate dal governo con sufficente cura ed hanno de' bisogni a cui si ritarda troppo a provvedere. Questo grido fu udito in Francia sino agli ultimi anni, sebbene l'unità di essa sia resa tenace dalla tradizione de' secoli, fu udito in Inghilterra fino al regno di Guglielmo IV e si ode tuttodì in Germania. Come non si udrebbe in Italia, che solo da pochi anni siede nel consesso delle nazioni e ancora non ha avuto tempo di compiere la fusione degl'interessi economici e molto meno la sua educazione politica e nazionale?

Però sarebbe ingiustizia il disconoscere i progressi fatti dal 1860 in poi. Dovunque la vaporiera ha ravvicinati i comuni e le provincie, ivi gl'interessi si sono intrecciati, ivi la ricchezza pubblica è aumentata e l'attività economica sviluppata. Si parla delle provincie meridionali, come se formassero una vasta regione in condizioni uguali. Ma ciò non è. Vi hanno provincie che vengono rapidamente trasformandosi pel soccorso che ricevono dalle strade ferrate e dalle strade ordinarie, dall'incremento delle scuole e dalla più frequente corrispondenza di affari con le provincie medie e superiori. Molte sognano ancora un accentramento che più non sussiste. Le provincie si sentono autonome e alcune videro la corrente de' loro interessi prendere una nuova direzione. Per altre questo moto è lento e penoso; ma anche in esse la solidarietà degl'interessi nazionali si manifesta ad ogni osservatore attento.

Se invece di esser costretti a far de' prestiti per sopperire al dissesto delle finanze, si fosse riusciti a metter in equilibrio le entrate con le spese e a rialzare il credito nazionale, non può esserci dubbio che il governo avrebbe trovati facilmente i capitali necessari a affrettare la costruzione delle strade ferrate e delle strade ordinarie nelle provincie che meno ne sono fornite e a dare un vigoroso impulso alle imprese civili e utili. Molte provincie del mezzodì soffrono delle angustie delle finanze nazionali, perchè erano maggiormente prive di que' mezzi indispensabili al progresso morale e economico. Ma l'opposizione meridionale di quale aiuto è stata alle provincie che rappresenta, essa che non ha mai saputo separare la quistione finanziaria dalla quistione politica? Non avendo prestato il suo concorso al più sollecito restauro della finanza, è stata causa, certo involontaria ma causa potente, dell'impossibilità di recare pronto e efficace rimedio a' mali di cui quelle provincie si dolgono e ha impedito inoltre che la virtù iniziatrice degli individui vi recasse que' vantaggi che ha prodotti in molte provincie centrali e superiori. Pure è troppo palese il progresso in alcuni punti per poterlo niegare. Persino nella navigazione a vapore la Sicilia ha fatto de' passi mirabili e come abbia giovato all'incremento delle relazioni colle provincie continentali e a' traffici internazionali ne porgono ampia testimonianza le statistiche che ogni anno si pubblicano.

Senonchè il *non ci conosciamo* racchiude una quistione di politica nazionale. L'onor. Abignente ha portata la quistione nel campo politico, con una serie d'asserzioni che hanno tutta l'apparenza di esagerazioni e di paradossi. Che sia troppa inclinazione in Italia a generalizzare i fatti particolari, non vogliamo negare. Ma dove ha egli trovato che si dia ad una popolazione intera dei briganti, de' camorristi, de' mafiosi, perchè vi sono dei mafiosi, dei camorristi e de' briganti? È questa l'amorevole fratellanza che egli ammette? Questa la solidarietà nazionale ch'è e dev'essere la nostra forza?

Noi non crediamo che si abbia a sgomentarsi de' discorsi più ardenti, nè delle più arrischiate affermazioni. Segno della forza nostra è il poter dire ciò che si pensa anche intorno a' più delicati argomenti di politica. Chi non teme le reticenze rivela la propria fiducia nella solidità dell'edificio nazionale, perchè non si può supporre che, se paventasse l'effetto delle sue parole, egli le proferirebbe, sacrificando alla passione privata o partigiana la ragione e l'amor di patria. In un governo fondato sopra il riscontro e il sindacato popolare bisogna ricercare la discussione. La polemica più ciarliera è sempre più utile o meno dannosa del silenzio prodotto dallo scoraggiamento. Chi parla tanto spera di ottener qualche buon risultato, quanto chi comprime nel cuore i suoi pensieri e affetti attesta di aver perduta ogni speranza.

Ma sarebbe vano il discutere, prendendo le mosse da una condizione di cose profondamente mutata. L'Italia non è più come nel 1861. Essa ha progredito di molto. Non ha progredito ovunque ugualmente, chè le provincie più avanzate continuarono ad andar innanzi per modo, che le altre, per quanto camminassero, non poterono raggiungerle. Ma anche queste fecero passi notevoli nella via della civiltà e provarono i vantaggi dell'unità nazionale e si sentono fiere e orgogliose di far parte d'una grande nazione, la cui omogeneità è maggiore di quella di altre nazioni potenti e prospere.

Si ha un bel risollevare la quistione politica; è unanime convinzione che più non sussiste. Ci sono quistioni d'amministrazione, di finanza, di libertà, che possono dividere i deputati e gli elettori; non c'è più una quistione politica nazionale. Questa è risolta e non ci resta che rimediare a' mali inseparabili da una profonda trasformazione, facendo assegnamento sull'azione di tutte le forze vive della nazione, le quali sono abbastanza robuste per resistere agli assalti de' suoi nemici.

ANCORA SULLE ISPEZIONI SCOLASTICHE

Un egregio uomo, mosso dalle nostre osservazioni intorno a questo argomento delle ispezioni scolastiche, ha scritto all'*Opinione* una lunga lettera, importante e cortese, che abbiamo pubblicata immediatamente. La materia è grave, poco chiara e poco discussa, e se la stampa ha un ufficio sulla pubblica opinione, non può esercitarlo in modo migliore che questo, ed è di avvertire il paese che i problemi della pubblica istruzione sono essenziali e sovrani.

L'autore della lettera osserva che è andata diminuendo l'istruzione impartita dagli ecclesiastici e crescendo la frequentazione delle scuole pubbliche; e noi siamo disposti ad ammetterlo. I seminari che nel 1865 contavano 7,214 alunni, ora non ne contano più di 10,070, mentre i seminari delle provincie venete e di quella di Roma ne contano essi solamente un duemila. Anzi, per debito di lealtà, dobbiamo rettificare un numero; gli alunni dei seminari erano 13,174 nel 1865; ond'è che oggidì sarebbero diminuiti e non accresciuti come appariva dalla lettera del nostro amico. Ma qualunque essa sia, è sufficiente ad eccitare l'operosità del ministero nella via delle ispezioni autorevoli e severe. Le quali ci è caro che il presente ministro della pubblica istruzione abbia iniziate con mano ferma. Egli ha obbligato tutte le scuole private, quali esse sieno, a tenere un registro, in cui si annotino la qualità degli insegnamenti, il progresso loro, il nome ed i titoli degli insegnanti. La scuola privata dev'essere come una casa di cristallo, in cui il governo possa ficcare l'occhio vigile e vedervi ad ogni ora ciò che vi si fa entro. Questo è ufficio suo prezioso e delicato, al quale non può rinunziare nel presente momento storico della nostra civiltà, e ne abbiamo già detto chiaramente le ragioni. Ma da queste annotazioni tenute a libito dei direttori di scuole private non potrebbe uscire intera la verità, e da ciò si trae la necessità dei riscontri ottenuti col magistero delle ispezioni.

L'autore della lettera ci ha annunziato che il Ministro, persuaso di questa necessità, abbia chiesto i fondi alla Camera per accrescere ed invigorire tali ispezioni, e dal giorno in cui ci scriveva ad oggi la Camera glieli ha votati. Il Ministro può dunque mettersi all'opera colla sua usata alacrità ed incominciare quella minuta e paziente indagine, mercè la quale colla ispezione diretta si verifichino e si compiano le notizie già raccolte. Allora è a sperarsi che si potrà mettere sotto gli occhi del paese un volume prezioso, nel quale l'insegnamento privato, ecclesiastico o laico, si riveli sotto tutti gli aspetti suoi. Può essere migliore o peggiore del pubblico; ciò che preme sapere *è quello che è*. Il *Comitato dell'educazione pubblica*, in Inghilterra e negli Stati Uniti, pubblica tutto; il nostro ministero della pubblica istruzione deve seguire l'esempio ed intendere che nessuna materia più di quella che esso tratta richiede la preparazione della pubblica coscienza.

Quelle scuole private, molte o poche che sieno (l'inchiesta lo dirà), le quali per ora si credevano sicure nel mistero e insinuavano nell'animo dei giovanetti le più perverse dottrine, oggidì, sentendosi più vigilate, saranno anche più caute e non trarranno la facile audacia dalla certezza dell'impunità.

LA MOZIONE DI LORD PENZANCE

Lord Penzance, che è uno dei più illustri ed autorevoli giureconsulti, ha annunziato che interrogherà il ministro degli affari esteri alla Camera dei lords, intorno alla nota tedesca del 3 febbraio al Belgio. In essa, come i nostri lettori già sanno, si tende ad affermare il principio che uno Stato non possa acconsentire ai suoi sudditi che si turbi la tranquillità interna di un altro Stato, e che debba informare a questo fine la sua legislazione. Lord Penzance vuol sapere se una nota somigliante sia stata diretta all'Inghilterra e in qual modo risponderà il governo inglese. Come è manifesto, l'Inghilterra si risveglia dal suo lungo sopore diplomatico, e ne fanno fede le recenti dichiarazioni del sig. Disraeli, di lord Derby e la mozione del sig. Penzance. L'Inghilterra è stata in ogni tempo l'asilo fido ed ospitale degli esuli; tutte le cause vinte, i monarchici o i repubblicani sconfitti, di qualsiasi colore, vi trovarono accoglienza sincera. Essa non ripudierà queste gloriose tradizioni, persuasa che i vinti sono sempre circondati dalla maestà della sventura. Ma, investigando più a fondo l'argomento, la domanda della Germania non può parere corretta secondo i buoni principii del diritto internazionale. Ed invero non è possibile ammettere che ogni reato politico interno si trasformi in un reato internazionale; e senza ammettere questo principio, si toglie ogni ragione alla domanda della cancelleria germanica. Suppongasi, a mo' d'esempio, che uno Stato sia in guerra colla Chiesa cattolica, la privi d'ogni facoltà, trasferisca i suoi beni ad una setta rivale, prescriva l'obbedienza più cieca ai suoi ordini, commini pene per ogni querimonia o pro-

13

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Egli mi guardò stupefatto.

— Io? — rispose poi ironicamente. — Sono io forse in caso di farlo? Esiste forse nel mondo il miserabile calzolaio! Oh oh! Ignora forse la signora consigliera che a toccare la pece ci si tinge? e la pece spetta alla calzoleria.

— Cotesti sono discorsi irragionevoli, caro maestro; voi non sapete, gli è vero, quanto torto fate alla vostra cognata... Voi non la conoscete.

— Non avete voi raccontato che suo nonno era un povero falegname? — si interpose con ansietà la vecchierella.

Io affermai che sì, ed essa riprese, come dirigendosi a me, ma si vedeva ch'eran dirette piuttosto al marito le sue parole:

— E avete anche soggiunto ch'essa ha imparato qualche cosa di buono nelle scuole, cosa che è sempre assai difficile per una figliuola d'artigiani, e che ha potuto diventar maestra presso una casa distinta? E poi giungere a essere consigliera... la nipote di un falegname. Ciò si combina di rado... assai di rado!

Il suo discorso non lasciò di fare impressione.

— Sì, davvero, che ha ricavato un bel guadagno dal raro onore! L'hai sentito dianzi. Il lavorante di suo nonno l'avrebbe resa forse più felice.

Essa mescè dell'altro caffè caldo dal bricco nella tazza di lui, rimasta ancor piena a metà, mentre gli rispondeva, crollando il capo:

— Cotesto gli è un altro affare, Goffredo. E poi chi potrebbe accertarlo? Quando una donna ha ricevuto una certa coltura ed è stata fra persone educate, ha anche bisogno di un marito che sia degno di lei. In quanto alla sua disgrazia, nessuno ci ha che dire... se veramente è disgrazia e non colpa.

Io le strinsi la mano e mi volsi al maestro:

— La moglie vostra dice bene; ma voi, maestro Lungo, siete, a quanto io veggo, un uomo di cuor duro che non era degno di nascer figliuolo di un parroco cristiano. Voi non sapete dimenticare nè perdonare.

Il vecchio si soffiò il naso un paio di volte.

— Bah, bah!... dimenticare e perdonare! Sì, a ciò si è buoni abbastanza dopo una lunga vita, in cui dalle offese ne toccò subire parecchie. Ma pazienza se anco si farà l'esperimento di un benefizio mal impiegato... Lode al cielo, ne abbiamo i mezzi. Se la signora dunque ha bisogno di denaro, fuori presto la cifra! Ma senza andar per le lunghe e che con ciò sia finita ogni cosa. Giacchè voi prendete tanto interesse a coteste persone, avrete forse anche la bontà d'incaricarvi di fargliele tenere. Non c'è bisogno di dire che viene da noi. Potete dire che è una colletta radunata dai signori consiglieri di governo o qualche cosa di simile. Troverete insomma il modo. Dunque quanto?

— Non si tratta di ciò — rispos' io, benchè già internamente rallegrato anche di tale offerta. — Ancorchè le circostanze in cui si trova vostra cognata sieno molto dolorose, trattandosi di chiedere danaro, l'ultima persona a cui si sarebbe diretta sareste stato voi certamente. Ed ora ricevere così... un' elemosina!... No, non conoscete vostra cognata. Essa ha migliore concetto di voi, caro maestro; essa vorrebbe che diveniste il tutore dei suoi figli.

— Che?... il tutore dei suoi figli? — esclamò sorpreso al massimo grado. — Di ciò non se ne farà nulla.

— Di ciò se ne potrà far qualche cosa — rispos' io tranquillamente; — l'invito è già steso e vi perverrà tra pochi giorni.

— Io non l'accetterò codesto invito! — riprese maestro Lungo. — Non l'accetto nemmen per idea. Ho diritto di respingere un impegno che non potrei adempiere doverosamente; sarebbe una cosa contro alla mia coscienza, contro i miei sentimenti! E vedremo un po' se il tribunale potrà costringere un cittadino a far ciò che non vuole e non è in dovere di fare.

— Chi vi parla mai di costringervi, caro maestro? — lo calmai io. — Tutti sanno che voi non vi curate di uno scudo di più o di meno. Voi sarete perfettamente libero di accettare o di ricusare l'offerto incarico, ma bensì dovrete dichiarare nell'ultimo caso i vostri motivi al tribunale in un protocollo, ed io so che a tal punto non vi vorrete condurre.

— E come lo sapete?

— Io lo so perchè conosco il vostro amor proprio relativamente a certe cose. Perchè so che non vorrete che si legga negli atti: « Il maestro Goffredo Lungo si ricusa ad assumere l'ufficio di tutore de' figli di suo fratello, perchè in vita ebbe inimicizia seco e non può dimenticare ciò nemmeno ora che è morto. »

Egli si fermò su due piedi e mi guardò fisso.

— Ciò non si scriverà — disse con voce alquanto incerta.

— Ciò si scriverà! — risposi io fermamente — e ve lo posso assicurare con tanto maggiore certezza in quanto che io medesimo sono chiamato a trattare la cosa.

— Voi stesso?

Il maestro parve sentisse salirgli il caldo al capo, perchè si levò il suo berretto di velluto.

— Io stesso — ripetei io.

Dopo una pausa, egli riprese con tono assai raddolcito:

— E perchè voi assumeste un tale incarico? Voi, che conoscete la storia della mia vita?...

— Appunto per ciò! Io so d'esservi noto che nessuno può essere felice se non è in pace con se stesso, e nel vostro cuore havvi tuttora lotta e contrasto in un punto cattivo. Avete creduto di possedere la pace, ma il vostro fu un errore. Non avete peranco superato il risentimento del male fattovi da altri e mostrate di credere che sia il meglio per voi di lasciarlo stare dov'è senza mettervi mano per guarirlo. Ma il vostro amico è persuaso del contrario, nè vi sarebbe amico se non vi augurasse una salute perfetta e una lieta vecchiezza. E perciò...

— Egli ci penserà — interruppe dolcemente la buona vecchierella, tergendosi dall'occhio una lagrima. — Non è vero, Goffredo, che tu ci penserai? Una lieta vecchiezza... è una bella cosa, ed è pur vero che del tutto lieti non si può essere quando si sa che v'è nel mondo ancora qualcuno contro cui s'ha della ruggine. Lasciatelo stare... egli ci penserà.

Il maestro non aggiunse parola; egli aveva la fronte corrugata, nè mi strinse la mano che io gli aveva offerta prima di andarmene.

Ma avevo peraltro indovinato.

Nel giorno prescritto egli comparve al tribunale col suo vestito delle feste, si collocò con solennità dietro alla mia sedia e con un sospiro represso posò la ricevuta richiesta sul tavolo, dicendomi con serietà:

— Dio vuole così!

Non si discorse altrimenti tra noi in proposito, ma fu ritenuto per cosa certa ch'egli avesse accettato senza ulteriori difficoltà. Io stesi adunque il protocollo, gli esposi i doveri di un tutore e ricevetti la sua promessa nella forma voluta dalla legge, senza che esso lasciasse scorgere alcuna agitazione, meno che, nell'atto di firmare, cacciò la penna troppo in fondo nel calamaio e fece una larga macchia d'inchiostro sulla carta.

— Punto! — diss'io ridendo.

— Va bene ora? — chiese egli, poi ch'ebbe rimesso gli occhiali nell'astuccio e riposti nella tasca del soprabito.

Non so s'egli volesse dire con ciò se era terminata la seccatura, ma gli risposi:

— Un bravo tutore vorrà almeno conoscere i suoi pupilli.

— Già; e per questo... — egli tossiva alquanto imbarazzato e guardava i giovani che lavoravano al medesimo tavolo — se non vi dispiacesse di udire una parolina... (*Continua*)

testa. Può avere il diritto di questa ferrea legislazione a casa propria, se la reputa necessaria per mantenere l'integrità sua; ma, come può imporre agli Stati esteri che la estendano ai loro sudditi? In un regime di libertà la controversia è necessaria, ed essa non può avere per limiti i brevi confini della patria. La disputa, la critica, la scienza sono universali, e tutte le grandi cause trovano eco nel mondo.

Je suis concitoyen de tout homme qui pense
L'Humanité c'est mon pays

gridava il Lamartine! Ma a quale scopo tenderebbe questa legislazione internazionale? Ad impedire fra gli Stati le cause di collisioni e di dissidi. Se tale fosse il suo fine, vi è dubbio che li accrescerebbe e talora persino li provocherebbe. Uno Stato sindacherebbe tutti gli altri, acquisterebbe il diritto di verificare e di riscontrare se i sudditi altrui non violino le leggi internazionali, e ad ogni tratto sorgerebbero occasioni di conflitti.

In ben altri modi è d'uopo promuovere l'unità del diritto! Oggidì vi è una tendenza di tutti i paesi a federarsi in una specie di giure universale, e la scienza tedesca ha contribuito più che ogni altra a questo prezioso fine. Il codice cambiario, mercantile, marittimo tedeschi, si estendono ogni dì più: gli studi di diritto civile e i codici perfetti della Germania fanno concorrenza al codice napoleonico. La scienza e la libertà nelle leggi: ecco il grande fattore di unità. Così è nel diritto pubblico. Ogni progresso nella libertà è un progresso nell'unificazione del diritto internazionale. L'Inghilterra non ha querele con alcun popolo, perchè non può impedire ai sudditi altrui la libertà di controversia che acconsente nel proprio Stato. Essa porge il miglior esempio di giure internazionale anche su questo argomento. Con ciò non si asserisce che uno Stato debba essere indifferente alle offese recate agli altri Stati. Vi è in ogni legislazione mezzo di punizione: e se esiste qualche lacuna, si può colmarla. Ma ogni Stato deve far questo nella pienezza della sua indipendenza, senza alcuna pressione, raccomandazione o preghiera altrui. Uno Stato non può essere mai abbastanza guardingo e cauto nel sostenere la propria autonomia; e la *comitas gentium*, che è la cortesia internazionale, non può e non deve in alcuna guisa confondersi coll'ossequio servile.

LO STATO DELLA GRECIA

Leggiamo nel *Messager d'Athènes* del 1°:

Insieme al decreto di scioglimento della Camera, il ministro dell'interno inviò la seguente circolare ai prefetti del regno:

« Inviandovi il decreto reale di scioglimento della sesta legislatura e di convocazione della nuova Camera, vi ho sommariamente rammentato, in una circolare confidenziale, i doveri che v'incombono.

« Per completare ciò che vi diceva in questa circolare vi rinvierò al proclama del Consiglio dei ministri alla nazione ellenica in cui furono esposti i motivi che provocarono lo scioglimento della Camera e la condotta che il governo intende seguire nelle nuove elezioni.

« I nostri atti, lo crediamo, vi hanno ancora convinti che abbiamo la ferma risoluzione di mantenere rigorosamente il nostro programma, che veglieremo costantemente sulla condotta delle autorità e che saremo inesorabili nel punire chiunque se ne allontanerà.

« I deputati sono gli eletti della provincia e non del governo, che ha una missione distinta da adempiere nello Stato. Ogni pressione del governo o dei suoi agenti, sia in atti, sia in parole, sul corpo elettorale, è un'alterazione dello scrutinio e pervertisce i principii sui quali si fonda l'edifizio costituzionale.

« Ogni intervento dell'autorità negli affari elettorali, ogni indicazione di candidature gradevoli è un'usurpazione dei sacri doveri altrui.

« Dovete ben convincervi dell'idea che la base fondamentale del governo costituzionale è un governo che emana dalla Camera, la sua rovina una Camera che emana dal governo.

« L'unica missione del governo durante la lotta elettorale, è di proteggere con tutti i mezzi in suo potere, la libertà d'azione dei candidati, come pure la libertà piena ed assoluta degli elettori.

« Adempiendo quanto meglio potete a questo dovere voi vi ponete sempre d'accordo colle autorità militari e giudiziarie allo scopo di adottare, nei limiti tracciati dalla legge, qualunque provvedimento giudicato efficace a reprimere il menomo eccesso dei partiti.

« Come con una scelta conveniente degli agenti dell'amministrazione, il governo fece tutti gli sforzi per separarla dalla politica, dando loro così una garanzia della sua imparzialità, esso ha, in quanto concerne l'esercito, creato dei comandi militari dai quali si attende un'azione pronta ed efficace per l'adempimento della sua opera di custode dell'ordine e della legge.

« Avendo accettato il salutare concorso dell'autorità giudiziaria, esso farà ogni sforzo per applicare, in tutte le fasi della lotta, il provvedimento benefico della presenza dei giudici d'istruzione nelle circoscrizioni elettorali.

« Ma quanto più il governo si mostra attivo a difendere la legge, quanto più i suoi agenti e voi specialmente, colla vostra condotta nelle vostre relazioni pubbliche e private, dovete ispirare la convinzione che la nostra azione è perfettamente sincera ed imparziale.

« Nell'apprezzamento dei vostri atti il governo non esaminerà i nomi dei candidati eletti, essendo ciò estraneo al suo pensiero, ai suoi doveri, e gli elettori soltanto avendo il diritto di dichiararsi sulla scelta dei candidati.

« Il governo esaminerà soltanto se, colla scelta conveniente dei mezzi che la legge mette in vostro potere, avete potuto assicurare l'ordine pubblico ed il libero esercizio dei diritti elettorali ai cittadini.

« Tutti quelli fra voi che otterranno questo risultato, avranno diritto alla benevolenza del paese e del governo. Tutti coloro che sconoscono la loro missione e si allontanano dalla via tracciata dal governo, attireranno, al contrario, su di loro le più severe punizioni.

« Atene, 19 (31) maggio 1875.

« *Il ministro*
« C. TRICOUPI. »

LA RAPPRESENTANZA AGRARIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Padova, 6 *giugno* 1875.

On. signor Direttore,

Leggo nell'autorevole di Lei giornale, N. 148, del 1° corrente, sotto il titolo: *La Rappresentanza agraria*, riportato l'ordine del giorno votato a questo riguardo dal IV Congresso generale degli agricoltori italiani ed alcune considerazioni che dimostrano la importanza di questa deliberazione. Relatore in seno al Congresso stesso, sopra il tema in parola, per conto di una speciale Commissione nominata già nel 1872 dal Congresso generale degli agricoltori di Vicenza, mentre le sono grato per la pubblicità data alla nostra deliberazione, non posso lasciare i di Lei molti lettori sotto l'influenza di quel dubbio da Ella espresso nell'ultimo periodo del detto articolo: *Se il Consiglio d'agricoltura esistente presso il ministero non renda inutile la Rappresentanza domandata dagli agricoltori radunati in Ferrara.*

La Commissione, della quale formavano parte *tre* membri del Consiglio d'agricoltura cui Ella accenna (il prof. comm. G. Cantoni, il prof. cav. A. Zanelli, il cav. C. F. Puccio) è tanto lungi dal credere che si possa sostituire alla *Rappresentanza legale* dell'agricoltura che si domanda il Consiglio presso il ministero, che in tutta la Relazione presentata al Congresso non è mai fatta parola del detto Consiglio. E questo fatto non deriva da irriverenza verso l'autorità del detto Consiglio, ma dalla credenza che questi non possa per nulla sostituirsi alla Rappresentanza dell'agricoltura, come il Consiglio di commercio, che pure esiste presso il R. ministero, non si sostituisce nè mai si è pensato sostituire alle Camere provinciali di commercio ed arti, che sono le legali rappresentanze del commercio.

Che di questo avviso sia pure lo stesso ministero lo addimostra poi il fatto che egli nel 1866 istitui i Comizi agrari in ogni circondario del Regno e da quell'epoca ad oggi sta [illegible] e formula progetti speciali a questo riguardo, [illegible] quello sulle Camere d'agricoltura, presentato [illegible] dall'ex-ministro C[illegible] gnola, di cui anche Ella ra[illegible] nel suo articolo l'infelice successo.

La Commissione incaricata di studiare questo importante argomento, ravvisando le tristi condizioni in cui versano generalmente i Comizi agrari, istituiti non per legge, ma per semplice decreto Reale, e sprovveduti di mezzi e di autorità, e dall'altro canto la necessità ognora crescente che un paese tanto agricolo come il nostro abbia una legale rappresentanza autorevole e rispettata, dalla quale il governo possa trarre notizie esatte e consigli che possano riuscire molto utili per parecchie leggi di finanza e per tutto quello che riflettono lo sviluppo dell'agricoltura ed attinenti industrie, riconoscendo e ponendo in evidenza la sollecitudine sempre addimostrata a questo soggetto dal ministero, ha creduto con *unanime e concorde* parere di proporre un ordine del giorno con cui si *prega* il ministero stesso di voler nominare una Commissione di *persone competenti* coll'incarico di formulare un progetto di legge tendente a dotare l'Italia di una *legale Rappresentanza agraria.*

Questa proposta, dopo lunghissima discussione, è stata accolta dal Congresso di Ferrara, nel quale erano largamente ed onorevolmente rappresentate tutte le regioni d'Italia, quasi ad unanimità, poichè ottenne 55 voti sopra 61 presenti, ed è degno di nota che anche i sei che non la votarono erano d'accordo nella massima e discordavano soltanto nella forma della deliberazione.

Gli agricoltori radunati a Ferrara si sono separati colla ferma lusinga che il ministero vorrà e saprà fare di questa deliberazione il dovuto conto.

Le sarò assai grato se Ella, colla gentilezza che La distingue e che mi è nota, potrà ospitare nelle colonne del rispettato di Lei giornale questi miei pochi cenni, a semplice titolo di schiarimento, anche perchè voglio sperare che la stampa italiana troverà opportuno occuparsi di un argomento che mi sembra importantissimo e di vitale interesse per il nostro paese.

Mi creda con stima

Obb.mo servitore
Ing. LEONE ROMANIN-JACUR.

CONFERENZA TELEGRAFICA
INTERNAZIONALE

I giornali di Pietroburgo ci recano i particolari dell'apertura della Conferenza telegrafica internazionale, ch'ebbe luogo in quella città il 1° corrente.

La Conferenza è stata aperta dal ministro dell'interno con un discorso in lingua francese, nel quale è brevemente accennata l'utilità di quella riunione e sono enumerati i lavori già compiuti dalla Conferenza stessa. Il ministro ha chiuso il suo discorso colle seguenti parole all'indirizzo dei delegati:

Durante il vostro soggiorno in questa città non troverete i piaceri mondani di Parigi, nè gli splendori artistici di Roma, nè la vita brillante e piacevole di Vienna. Vi troverete invece argomenti importanti da studiare, e partirete con qualche soddisfacente convinzione; fra le altre questa: che i sentimenti pacifici tanto altamente proclamati da S. M. l'imperatore, sono comuni a tutta [illegible]

È sorto quindi a rispondergli il comm. D'Amico, presidente dell'ultima Conferenza telegrafica tenuta a Roma nel 1872. Ecco le sue parole:

Eccellenza,

Allorquando votammo la riunione della Conferenza telegrafica a Pietroburgo, tutti abbiamo pensato che andavamo a metterci sotto gli auspici d'un governo che, dopo l'immortale fondatore di questa capitale, ha sempre concesso, con savia premura, il diritto di cittadinanza a tutto ciò che può favorire il progresso della civiltà.

La benevola accoglienza che l'E. V. si è compiaciuta di farci in nome del governo imperiale, vivamente ci commuove e ci spinge a dimostrargli la nostra riconoscenza, raddoppiando i nostri sforzi affinchè un nuovo passo qui venga fatto nella via del progressivo miglioramento della istituzione che ci è affidata. Noi desideravamo di chieder il favore di essere ammessi alla presenza di S. M. l'imperatore per presentargli i nostri omaggi, ma sappiamo che è assente dalla capitale. Preghiamo, quindi, V. E. di ottenerci l'onore di manifestare personalmente i nostri sentimenti a S. A. I. il granduca ereditario.

Il presidente che ci vien dato dal governo imperiale ha da gran tempo acquistata la nostra stima e la nostra simpatia, e non possiamo che rallegrarci d'essere invitati a lavorare sotto la sua direzione.

Il ministro ha replicato che S. A. I. era disposto a ricevere i delegati il seguente giovedì.

Quindi il consigliere privato Di Lüders direttore dei telegrafi dell'impero assunse la presidenza e pronunziò anch'egli un discorso nel quale indicò lo scopo dei lavori della Conferenza.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(E.) **Berlino**, 6 *giugno*. — Leggendo la *National Zeitung* dell'altr'ieri, mi è venuto in mente un discorso di Bismarck intorno alla smania d'imitazione che, nel secolo in cui viviamo, predomina nelle aule parlamentari. Disse allora il deputato, più reazionario fra i reazionari, che si deve deplorare la tendenza di molti deputati di cercare i loro ideali politici nelle istituzioni francesi ed inglesi. « Vorrei raccomandare piuttosto a cotesti signori, proseguì il signor Bismarck, d'imitare i francesi e gli inglesi nel sentimento orgoglioso dell'onore nazionale, il quale loro vieta di prendere il modello per la propria legislazione presso popoli stranieri. » Dal giorno, cioè dal 15 giugno 1847, in cui il cancelliere disse quelle parole, sono scorsi quasi trent'anni; in un'altra seduta, nel settembre 1849, egli ritornò sullo stesso argomento; parlando della Costituzione inglese, accentuò maggiormente l'opinione di già espressa che ogni governo deve far derivare il suo organamento dalle condizioni del suo popolo e del suo paese. Quando la Germania sarà identica, in tutte le sue circostanze, all'Inghilterra, così esso disse, potrà si governare anche presso noi colla Costituzione inglese, [illegible] glese, [illegible] Prussia non si isolerà fra la Corona di [illegible] imporre in alcun tempo la p[illegible] tente della Corona inglese, la parte ornamentale nell'edifizio dello Stato, nel quale essa vuole e dev'essere la colonna fondamentale, e non già la cupola che ne forma il compimento decorativo. Nessuno contesterà ai tedeschi il diritto di seguire cotesta teoria, alla quale il gran cancelliere è rimasto costantemente fedele; se la *Prussia* si contenta nel suo parlamentarismo del solo nome e di vivere pacificamente con un ministero intangibile e superiore alle fluttuazioni ed alle tempeste nell'aula del Dönhofsplatz, se la *Germania* ricostituita crede d'aver compiuto il suo risorgimento nazionale col diritto di eleggere dei deputati, le di cui decisioni rimangono sottoposte all'approvazione d'un Consiglio federale (*), composto esclusivamente da altissimi impiegati di nomina sovrana *pro tempore*; se la rinata nazione considera come un merito speciale l'arte di vivere senza alcun ministero, affidando il potere esecutivo ad un sol uomo responsabile, senza definire il carattere della sua responsabilità, bisogna convenire col principe Bismarck che la sua patria non è davvero andata a pigliare il modello presso altre nazioni e che egli stesso è rimasto ligio alle sue dichiarazioni del giugno 1847 e del settembre 1849.

Le altre nazioni diranno che codesto organamento è omogeneo alle idee ed ai sentimenti tedeschi e, riversati verso la volontà nazionale, inchineranno il capo. Ma la riverenza degli stranieri verso le istituzioni della nuova Alemagna esige la più scrupolosa reciprocità e ciò che Bismarck raccomandò trent'anni or sono ai tedeschi, cioè d'essere orgogliosi dell'onore nazionale e di sviluppare dalla società del proprio paese le proprie leggi ed istituzioni, non dovrebbe di certo formare oggi oggetto di una controversia pratica, quando alla storia dovesse piacere d'investire non la tesi, ma le parti che la sostengono. A questo assunto però la *National Zeitung*, l'organo della maggioranza parlamentare, mostra da gran tempo una forte inclinazione. Sarebbe tempo che anche il grande giornale della *Französische Strasse* se ne dimenticasse: affatto come lo stato attuale delle cose in Germania corrisponde a puntino alle vecchie idee del principe cancelliere, ch'essa è padrona d'applaudirvi colla massima espansione del cuore, ma che s'attende non ha il diritto di cancellare dal suo programma quel sentimento nazionale il quale, come giustamente disse Bismarck, deve essere fertile e robusto abbastanza a produrre ordinamenti propri e caratteristici conformi all'indole d'ogni popolo. Or bene, dirimpetto all'Italia la *National Zeitung* non sembra disposta a riconoscere codesto diritto ad uno sviluppo organico interno. Essa vedrebbe più volentieri che la Camera italiana ed il governo d'Italia avessero le idee chiare ed energiche della Camera prussiana e del suo governo. Il suo corrispondente romano, che qui generalmente è creduto un onorevole di Monte Citorio, deve esser poco contento del cappello e della coda che spesso la Direzione pone alle sue lettere, trasformandole, come fece il 4 corrente, in un pomposo primo Berlino col titolo: *La politica ecclesiastica italiana.* Ma ne sarei taciuto affatto, se la *National Zeitung* non insistesse continuamente a predicare la propaganda non solo contro la politica del ministero Minghetti, ma benanche contro le discussioni e decisioni del Parlamento in questa ardua quistione.

Il corrispondente della *National Zeitung* è senza dubbio nel vero quando reputa impossibile non solo l'identità della politica ecclesiastica italiana colla tedesca, ma lo è assai più allorquando soggiunge che le condizioni italiane sono talmente differenti dalle tedesche che non c'è nemmeno da pensare a darle un'impronta simile nè nella politica rimpetto alla Chiesa nè nel rimanente delle cose interne. Ma può esser egli contento delle strane deduzioni che qui si fanno delle sue parole, deduzioni le quali filtrano nelle menti tedesche delle idee curiose sugli italiani, credute da molta gente seria, retrogradi e codini nella quistione ecclesiastica, mentrechè passano per liberali i fautori della metempsicosi nazionale che dalla Chiesa si studia di dirigere lo Stato mediante le leggi di maggio, ecc. Se la Germania ha bisogno d'una Chiesa e per i suoi fini politici crede opportuno di riformarla invadendola con un Codice di polizia onde assorbirla in sè a tempo opportuno, nessuno le contrasta l'onore di compiere una tal missione, nessuno forse vorrà nemmeno per ciò censurarla; ma tutti fuori del suo territorio e specialmente quelli i quali non riconoscono la necessità di alcuna Chiesa nello Stato, ma solo una religione qualunque nell'individuo, ricuseranno l'epiteto di retrogrado, perchè alla libertà ed al buon senso della nazione abbandonano la soluzione d'un problema che la forza s'è studiato sempre invano di risolvere. Poco vale il velo della cortesia che pone la *National Zeitung* sull'aspra censura ch'essa scaglia all'Italia, quando confessa di non poter riconoscere alcun'altra via di salute verso alla gerarchia romana fuori che quella della Prussia, e respingere deve chiunque non sia accecato da insana passione, l'asserzione infondata che l'avvenire dell'Italia e la durata degli amichevoli suoi rapporti colla Germania dipendono dalla risoluzione di trattare finalmente al di là delle Alpi questo grande quesito nella storia dell'incivilimento in un senso più elevato e con tutto il suo morale e serio a cui ha diritto. Oggi gli italiani sono privi del concetto della grandezza dei pericoli che nasconde questa grande quistione; ora si crede di poter risparmiar la fatica per risolverla; in pochi anni non vi riusciranno le più decuple forze.

Non è da deplorare che un foglio riputato e solicente liberale parli con così poca riservatezza d'una nazione a cui vincoli di amicizia legano la sua patria? Sembra che finora a Roma del senno non ve ne sia stato mai, che la moralità e la serietà vi siano capiti ignoti. Non intendo di entrare nell'argomento di alcuni dispacci che il corrispondente della *National Zeitung*, critico [illegible] chiama officiosi; forse che i suoi sospetti [illegible] cando, [illegible] siano fallaci, quantunque presumenti non [illegible] sono ben [illegible] egli vi annetta un'importanza [illegible] lungi d'avere. Lascio in disparte completamente la sua lettera, perchè pienamente rispetto in lui quella libertà d'opinione, che io pure pretendo per me, ma non posso non ricordare alla *National Zeitung* le parole di Bismarck con cui il 15 aprile 1847 disse ai deputati d'imitare il sentimento orgoglioso dell'onor nazionale negli inglesi e nei francesi, che loro vieta di prendere i modelli per le proprie leggi presso gli stranieri. Che Bismarck sia autorità sufficiente per la *National Zeitung*?

La *Neue Freie Presse* ha da Ems, 7:

« L'imperatore Guglielmo cominciò oggi la sua cura.

« Il re di Würtemberg parte domani; l'imperatore di Russia giovedì.

« I giornali di Berlino recano la notizia della morte del barone Giorgio di Vincke, uno dei più eminenti membri del Parlamento germanico. Nato in Vestfalia nel 1811 da nobile famiglia, il sig. di Vincke entrò da giovane nella carriera giudiziaria dove giunse al grado di consigliere provinciale. Nel 1848 egli venne eletto alla Camera prussiana e si fece tosto distinguere per la sua eloquenza e per la tenacità colla quale difese i principii costituzionali. Negli ultimi anni, ebbero un'eco meritata i suoi discorsi sullo Slesvig-Holstein e sul riconoscimento dell'Italia. Nel 1867 egli venne eletto al Parlamento della Confederazione del Nord.

« Il deputato Vincke morì ai bagni di Oeynhausen. »

FRANCIA

La *Décentralisation* di Lione smentisce la notizia che siano state pronunziate ordinanze di non farsi luogo a procedimento in seguito alle perquisizioni politiche eseguite in quella città. Vennero, invece, fatti degli arresti e fra gli arrestati c'è il direttore delle carceri sotto il governo del 4 settembre.

— Il ministro d'agricoltura e commercio ha pubblicato la statistica del movimento commerciale della Francia colle colonie e i paesi esteri dal 1864 al 1874.

SVIZZERA

Il Comitato centrale del *Volksverein* di Berna convocò per domenica una grande assemblea popolare in quella città per sostenere il governo del Cantone contro il Consiglio federale.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio da Berna, 8 giugno:

Oggi il Consiglio nazionale si è occupato del progetto di legge concernente l'emissione ed il ritiro dei biglietti di Banca.

Al Consiglio degli Stati domani sarà trattato il ricorso del governo ticinese contro la risoluzione del Consiglio federale circa a un decreto del Consiglio di Stato ticinese con cui si infliggeva una multa ai signori Traversa e Degiorgi, quali editori del giornale il *Credente Cattolico*.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 7 annunziano la partenza per Trouville dell'arciduca Alberto, accompagnato dal barone Piret e dall'aiutante conte Wallice. Alla fine del mese giungerà a Trouville dove si tratterrà tutto il mese di luglio.

— Un telegramma da Carlowitz, 7, reca che il Congresso ecclesiastico serbo si è aggiornato per l'indisposizione del patriarca. Le assicurazioni pacifiche non si confermano.

— Don Alfonso è partito il 7 da Gratz per Sarvar in Ungheria. Egli sarà di ritorno a Gratz la prossima settimana.

DANIMARCA

Il *Fädrelandet* del 7 crede sapere che il nuovo gabinetto si comporrà dei seguenti deputati: il sig. Estrup, ministro delle finanze; il conte Moltke-Bregentwed, esteri; il ciambellano Skeel, interni; l'ex-ministro della guerra nel ministero Frijs, generale Haffner, guerra e marina; il professore *juris* Nellemann, giustizia; il revisore di Stato Fischer, culti.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 7, ai giornali viennesi:

« Da Saitschar il principe Milano si recò a Negotin, dove fu accolto entusiasticamente dai cittadini e ricevè un indirizzo di festa. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 GIUGNO

(120ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

CODRONCHI chiede la parola per fatto personale e risponde ad una osservazione dell'on. Abignente ieri fatta intorno al suo discorso su questo progetto di legge e alle opinioni da lui manifestate quando discutevasi la legge del 1871. Dichiara di aver veduto applicare praticamente quella legge e di aver portato in questa discussione opinioni che sono frutto dell'esperienza.

ABIGNENTE dichiara che non ha inteso offendere l'on. Codronchi e che avrebbe ben volontieri risparmiato le sue parole se avesse potuto credere che potessero dispiacere all'on. Codronchi.

Dichiara poi che parlando delle opinioni dei settentrionali sui meridionali non ha inteso di parlar di tutti i settentrionali.

CODRONCHI ringrazia l'on. Abignente della sua dichiarazione.

PRES. Si riprende la discussione generale. La parola spetta all'onor. Massari.

MASSARI. La cede all'on. Pisanelli.

PRES. Parli l'on. Pisanelli. (*Segni d'attenzione*)

PISANELLI comincia a parlare con voce bassissima (*da ogni parte si grida: forte, forte*).

PRES. Prima di tutto è necessario far silenzio se si vuol sentire. (*Ilarità*)

PISANELLI domanda se questa legge sia necessaria e quindi se i mezzi ordinari siano esauriti.

Parla delle bande che percorrono le campagne della Sicilia e dei disordini che ne avvengono. È vero o no che la libertà dei proprietari non è sicura? È vero o no che gli abitanti non possono andar da un punto all'altro senza timore? Le bande sono in una specie di stato di latitanza esse stesse, scompariscono e si raggruppano poi. Queste bande possono esser più efficacemente combattute coi mezzi di pubblica sicurezza che coi mezzi militari. Sono esauriti i mezzi di pubblica sicurezza ordinari? Da ogni parte si lodò il governo per aver messo in pratica tutti i mezzi onde estirpare il male. Ma le bande non furono estirpate e minacciano alcune contrade.

L'oratore parla poi delle condizioni in mezzo alle quali si svolge l'azione della giustizia e che la rendono lenta e talora impotente a colpire i rei della Sicilia (*Rumori a sinistra*).

Discorrendo nuovamente delle bande, dice che bisogna combatterle distruggendo i loro sussidii, distruggendo il manutengolismo. Quel giorno che saranno distrutti i manutengoli, sicura ed efficace sarà la forza militare, che non può esser efficace senza la distruzione dei manutengoli.

Svolge poi delle considerazioni per dimostrare che certe disposizioni arbitrarie del progetto di legge possono ispirar preoccupazioni e timori anche negli uomini più disposti a rinvigorire l'azione del governo. Il sospetto solo che siano possibili arbitrii può esser dannoso all'azione delle autorità.

Il governo dovrebbe perciò acconsentire alla limitazione di certi atti rigorosi agli individui che furono già ammoniti.

L'oratore crede che il ministero possa accettare una modificazione in questo senso nel suo progetto di legge, poichè con essa ci sarà il mezzo di colpire i manutengoli, cioè di distruggere i sussidi delle bande. Una proposta in questo senso dà tanta forza che basta al governo.

Dichiara che presenterà anche in nome di altri una proposta in questo senso e vorrebbe che la Camera unanime la approvasse.

Voci a sinistra No! no!

L'oratore conchiude dichiarando che crede colla sua proposta d'aver fatto il suo dovere. (*Bene a destra*)

PRES. On. Pisanelli, trasmetta la sua proposta onde la possa comunicare alla Commissione.

Parli l'on. Crispi.

CRISPI dice che bisogna che cessi la campagna, iniziata fin dallo scorso anno da una parte della stampa italiana, contro le provincie meridionali e bisogna che la Camera dia l'esempio di voler cessare questa campagna.

L'oratore esamina le statistiche giudiziarie per dimostrare che lo stato della Sicilia non è imputabile alle popolazioni dell'isola, ma è conseguenza a fatti posteriori al 1860. In Sicilia non si conosceva il brigantaggio e si parlava del brigantaggio della Calabria come d'un mito, d'una leggenda. Esistevano dei facinorosi rarissimi, ma non individui che corressero la campagna.

L'oratore si estende in considerazioni sulla legislazione che vigeva, prima del 1860 nel Mezzogiorno, e sulla cattiva amministrazione che si fece in quelle provincie. Il governo ha mancato non per malvolere, ma per ignoranza delle condizioni dei luoghi e cattiva scelta delle persone. In Sicilia e nel Napoletano si reclutarono le forze pubbliche in mezzo a coloro che dovevano restar o esser mandati nelle prigioni. Perchè la polizia inglese è rispettata?

Perchè è ben diverso da quello dell'Italia il sistema nella scelta degli agenti di pubblica sicurezza.

L'oratore censura il sistema con cui procedesi in Italia alla scelta degli agenti di sicurezza pubblica.

Combatte l'istituzione dei militi a cavallo e svolge delle considerazioni contro l'ordinamento dell'istituzione stessa.

Risponde poi alle osservazioni dell'onor. Pisanelli in favore d'una legge speciale e si meraviglia che il governo faccia una confessione d'impotenza, mostrando di non saper distruggere i facinorosi che percorrono la Sicilia.

L'oratore risponde poi a coloro che accusano i siciliani di non combattere i malandrini e cita la testimonianza d'un magistrato che adempì ad una missione speciale nella provincia di Caltanissetta.

Si meraviglia che l'onor. Pisanelli non veda i pericoli d'una legge speciale, e se ne duole, perchè l'on. Pisanelli è una gloria del partito liberale italiano.

PISANELLI chiede la parola.

CRISPI dice che errori molteplici si possono commettere con una legge arbitraria, a danno degli onesti e pacifici cittadini.

Conchiude dichiarando che le leggi esistenti sono sufficienti.

Se si deve fare una legge nuova, questa deve essere generale, e non parziale e provocatrice di coloro che colle leggi ordinarie si possono colpire, colle straordinarie si inasprirebbero sempre più. (*Bene! bene! a sinistra*)

Voci. La chiusura, la chiusura!

PRES. È stata proposta la chiusura della discussione generale, con riserva della parola al relatore ed ai proponenti di ordini del giorno, che sono quasi quaranta. (*Ilarità*)

PISANELLI parla brevemente per fatto personale e risponde all'on. Crispi che non si tratta di applicare un nuovo sistema, ma di applicare con maggior severità un sistema già ammesso nella legge vigente sulla pubblica sicurezza.

L'oratore soggiunge brevi parole che la di lui voce bassissima non ci permette di udire.

CRISPI dichiara di non aver attribuito all'on. Pisanelli l'idea d'una legge nuova speciale, ma d'una nuova misura che toglie guarentigie che ora vi sono.

PRES. È appoggiata la chiusura?

(Molti deputati si alzano)

È appoggiata.

BACCHI parla contro la chiusura e dice che nel progetto della minoranza della Commissione ci sono concetti sui quali intende parlare.

PRES. Metto ai voti la proposta di chiusura.

È approvata a grande maggioranza.

PRES. La discussione generale è chiusa. La parola spetta all'on. Depretis, relatore della Commissione.

DEPRETIS (relatore) si raccomanda alla attenzione della Camera e dà notizia di alcune petizioni e telegrammi inviati da municipi, cittadini e assemblee alla Commissione contro questo progetto di legge, affinchè la Camera ne tenga conto.

L'on. relatore enumera queste petizioni e ne dà comunicazione alla Camera.

Riassume poi i punti principali della discussione e dice che nella relazione c'è l'espressione dei pareri della maggioranza della Commissione.

L'on. relatore combatte le proposte del ministero, nonchè quella oggi presentata dall'on. Pisanelli; svolge delle considerazioni per dimostrare che esse violano lo Statuto, e per provare che le leggi esistenti sono sufficienti a tutelare la pubblica sicurezza nelle provincie in cui fosse turbata, dice che le leggi eccezionali violano i principii del nostro diritto pubblico e dichiara che non darà mai il suo voto a proposte che sanciscono l'arbitrio.

L'oratore chiede poi un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

DEPRETIS dice che la proposta del ministero come legge generale dello Stato ebbe la quasi unanime disapprovazione della Camera, convocata negli Uffici.

Passa in esame le dichiarazioni fatte nel corso della discussione e in seno della Commissione dal presidente del Consiglio e dal ministro dell'interno, e sostiene essere impossibile ammettere la dottrina, da essi esposta, che si faccia una legge speciale, non per porre riparo a mali certi, ma a mali e disordini che possono eventualmente succedere.

Dice che questa dottrina è contraria ai principii costituzionali e liberali ed offende la dignità del Parlamento, poi pare che a questo si tolga la facoltà di provvedere nei casi che potrebbero verificarsi.

Se nascessero disordini, si convochi il Parlamento che saprà provvedere.

L'oratore combatte le disposizioni del progetto di legge.

VIGLIANI interrompe (*Rumori a sinistra*).

PRES. Non interrompano.

VIGLIANI. Io sono sempre stato franco.

DEPRETIS. Io lodo la sua franchezza.

VIGLIANI pronunzia qualche parola (*Rumori a sinistra*).

(*) La presidenza del Bundesrath spetta al cancelliere, cioè al potere esecutivo; dei 58 voti, 17 appartengono alla Prussia; soltanto la Baviera ha diritto a 6 voti; due Stati hanno diritto a 4, 2 a 4, 3 a 3, 2 a 2, e tutti gli altri ad uno solo.

DEPRETIS. Ho lodato la franchezza del guardasigilli. Accetti questa lode. Ho dovuto bissimarlo abbastanza.

VIGLIANI (ministro). Non me ne sono accorto. (*Oh! oh! — Proteste a sinistra*)

PRES. Non interrompa, on. ministro. Continui, on. relatore, e non risponda alle interruzioni.

DEPRETIS. Le interruzioni non mi fanno deviare dal mio sentiero.

PRES. Continui, continui.

DEPRETIS prosegue il suo esame delle dichiarazioni dei ministri.

CANTELLI (ministro) dichiara che non ha detto ciò che l'on. relatore gli fa dire.

DELLA ROCCA protesta contro le interruzioni del ministro.

PRES. Non interrompano.

DELLA ROCCA. Sono i ministri che interrompono per provocare.

PRES. Continui, on. Depretis.

DEPRETIS dice che il ministero ha tutta la forza materiale che vuole in Sicilia ma gli manca la forza morale. Il governo è isolato dalla popolazione.

Io, dice l'oratore, sono stato in Sicilia in tempi burrascosi, in tempi nei quali la forza del governo consisteva nel suo prestigio. Ebbene, nessuna difficoltà io ebbi ad incontrare nella mia amministrazione. (*Rumori e interruzioni a destra*) Io parlo col cuore, voi (*alla destra*) col fegato. (*Oh! oh! a destra. Bene! a sinistra*)

Bisogna che l'azione del governo sia rinvigorita dalla azione morale delle popolazioni. La forza materiale non può riuscire nella Sicilia e le misure eccezionali e arbitrarie produrrebbero nell'isola i mali che si deplorano.

L'on. relatore chiede di rimandar a domani il seguito del suo discorso.

PRES. Non può continuare?

DEPRETIS. Non posso.

PRES. Proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. Legge in data 30 maggio, che autorizza alcune maggiori spese straordinarie a compimento di alcune opere marittime espressamente indicate.

2. Il decreto 13 maggio, che approva il regolamento per la nomina dei professori ordinari e straordinari delle Università del Regno.

3. Disposizioni nel personale della regia marina.

4. Elenco nominativo degl'italiani morti durante il 1° trimestre 1875 a Nizza marittima.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia la riapertura dell'uffizio telegrafico, durante la stagione dei bagni, in Oropa, provincia di Novara.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si riunì la Giunta municipale per istabilire le materie da porsi all'ordine del giorno nella prossima seduta consigliare che avrà luogo lunedì sera e che sarà l'ultima ordinaria della stagione.

Moltissime sono ancora le questioni da risolversi nel Consiglio, le quali verranno naturalmente risolte nelle sessioni straordinarie che si terranno in seguito.

Dobbiamo correggere un errore in cui siamo incorsi ieri annunziando che l'on. Farini era uno de' due amici dell'onorevole La Porta che lo rappresentarono per l'incidente avvenuto nella Camera l'8 corrente. Non è l'on. Farini ma l'on. Ghinosi.

Ieri sera, col treno delle 11, S. M. la regina di Svezia è partita da Roma alla volta di Napoli.

La mancanza dei mercati e i lamenti di tutti coloro che attribuivano il caro dei viveri a questa deficienza, suggerirono al sindaco, in mancanza di meglio e per via provvisoria, di poter convertire in mercato alcune delle piazze di Roma le quali, benchè centrali, erano tuttavia piazze secondarie.

Per molto tempo i mercanti di erbaggi e di legumi hanno esitato a prendervi stanza; finalmente in alcune piazze hanno portato le loro derrate e vi seguitano a venderle tuttora; in altre, dopo esservi restati alcuni giorni, hanno finito per abbandonare il loro posto e preferiscono d'andare girovagando per tutte le vie, con grave impaccio dei cittadini, che ad ogni passo incontrano dieci di questi venditori ambulanti.

Sarebbe però meno male se si contentassero di girare per le vie, ma essi prescelgono alcune strade a preferenza delle altre, forse perchè vi è maggiore affluenza di cittadini, e vi depositano i loro panieri per terra e rendono il passo così difficile, che talvolta si è costretti a fermarsi o retrocedere per poter andare per le proprie faccende.

Molte sono le vie che restano ingombre da tali venditori, ma se chi ha il dovere e l'incarico di far osservare i regolamenti municipali volesse prendersi il piacere, incominciando dalle 8 ant., di passare dalla via della Coppelle e tirar giù per la piazza della Maddalena, vedrebbe coi propri occhi che noi non abbiamo torto di mettere in vista certi abusi che basterebbe una sola guardia municipale per estirparli.

L'Impresa di navigazione e lavori sul Tevere previene il pubblico che farà con uno dei suoi piroscafi alcune gite da Roma a Porto d'Anzio, e queste avranno luogo domenica, 13, partendo da Roma alle ore 8 ant. e domenica 20 e 27: e il lunedì successivo, alla stess'ora, si partirà da Porto d'Anzio per Roma.

L'Impresa fa sapere che a bordo del piroscafo vi è il *restaurant* per mangiare.

Domenica prossima il colonnello signor Mauro terrà una conferenza sul suo metodo d'insegnamento dinanzi al corpo degl'insegnanti delle scuole elementari comunali, nella sala della scuola superiore femminile, posta in via della Palombella.

Domenica, 13 corr., alle 10 ant., avrà luogo la riunione generale dell'Assemblea del Comizio agrario di Roma, nell'ex-convento dei frati Silvestrini, situato sulla piazza di S. Stefano del Cacco, N. 20.

Sono all'ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Relazione della Commissione ordinatrice intorno all'esposizione di orticoltura e floricoltura eseguita al Politeama romano.

Elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione del Comizio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 9 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.mm 65:

Barometro a mezzodì = 764,0

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 13,05

Vento dominante. Regolare, debole.

Stato del cielo. Bello con qualche cirro solo al pomeriggio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Rigetto di ricorso. — Si legge nella *Gazzetta d'Italia* del 10:

Mercoledì mattina alle 2 pom. la Corte di cassazione ha rigettato il ricorso interposto contro la sentenza della sezione d'accuse della Corte d'appello di Firenze dall'avvocato Salvatore Battaglia accusato insieme con altre 31 persone di cospirazione contro lo Stato.

La Corte di cassazione non ha dovuto occuparsi che del solo ricorso del Battaglia, poichè l'altro ricorrente marchese Grifoni, aveva già in precedenza rinunziato al ricorso. — Quindi possiamo ora assicurare che nel mese di luglio avrà principio la discussione di questa importante causa criminale nel nuovo locale stabilito nel già oratorio di San Firenze, per la sezione delle Assise.

Regata a Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Ci vengono date buone notizie della regata nazionale che avrà luogo in Genova il 18 luglio per cura della Società Ligure di Salvamento.

Dalla maggior parte delle città marittime italiane si concorrerà. Verranno con tutta probabilità i gondolieri veneziani con dieci gondole, i canottieri dei laghi e forse pure i canottieri del Po.

Distinti *gentlemen* di varie città italiane probabilmente prenderanno parte alla gara dei *gentlemen*, facendo correre battelli in loro nome.

Tutto, infine, fa credere che la regata riuscirà vera e te stupenda e nazionale.

Onorificenze. — Annunciamo con piacere che due distinti funzionari della Direzione centrale del lotto, i signori Vincenzo Romanello e Girolamo Indelicato, vennero fregiati della croce della Corona d'Italia.

Inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio a Venezia. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 9:

Oggi nel nostro arsenale ci fu la inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio.

Assistettero alla inaugurazione il R. prefetto comm. Mayr col consigliere delegato avv. Ferrari, il contrammiraglio marchese Del Carretto, comandante del terzo dipartimento militare marittimo, con molti ufficiali superiori della R. marina e del genio, rappresentanze del Municipio e della Camera di commercio, moltissimi invitati, tra cui buon numero di signore, e una massa di popolo.

Il bacino era tutto circondato di bandiere e tutto all'ingiro di esso stava la folla accorsa ad ammirare quella stupenda costruzione.

Rimpetto al porta-ponte vi era un palco, nel quale presero posto le autorità, e sulla coperta della R. corvetta *Il Conte Cavour*, suonava la banda.

Poco dopo le 11 1/2 s'incominciò a far entrare l'acqua nel bacino, ch'era perfettamente in asciutto ed in mezzo del quale stava l'avviso *Murano*, ed in 32 minuti ve ne fu quanta bastò per sollevarlo e farlo galleggiare.

Si passò quindi al lievo del porta-ponte, ed effettuato questo, con bella manovra esciva dal bacino il *Murano* e vi entrava il *Conte Cavour*, tutto pavesato a festa.

Tutto procedette nel massimo ordine e gli astanti, che non rifinivano dall'ammirare la bella costruzione del bacino, ebbero pure il piacere di veder procedere con ordine mirabile anche la non facile manovra.

Bibliografia. — *Le riforme amministrative*. — Bassano, tip. Bassano, 1875.

Con questo titolo un po' pregiudicato un uomo pratico, che si ravvolge nel velo dell'anonimo, ha scritto a Bassano un breve opuscolo, che non conviene lasciar cadere nell'obblio. Vi si sente l'aria della competenza, e chi consiglia quelle riforme sa amministrare; è una guarentigia di serietà. L'autore crede che il malcontento serpeggiante nelle provincie venete sia amministrativo e punto politico. I veneti erano abituati ad una amministrazione semplice, parsimoniosa, eredità della loro repubblica e del regno italico. L'Austria l'aveva conservata ed in alcuni punti migliorata. L'odio contro lo straniero poteva farne dimenticare i pregi, ma il nuovo sistema amministrativo, più arruffato e complicato, la fa ricordare oggidì.

Secondo lo scrittore di questo opuscolo, il perno dell'amministrazione lombardo-veneta era il commissario distrettuale, il quale concentrava in sè l'autorità politica, amministrativa, finanziaria. Era un uomo capace ed autorevole, e per diverse guise scrutava l'animo delle popolazioni addette al commissariato. L'autorità in lui era rispettabile per la qualità del funzionario e la gravità delle attribuzioni, le quali si illuminavano e completavano a vicenda. Si proporrebbe di ristorarla in tutta Italia, costituendo le sotto-prefetture, le quali concentrassero in sè tutti gli antichi uffizi dei commissariati. L'idea può essere felice, ma oggidì è d'uopo dire: *fata trahunt*. Come si può sconvolgere tutto di nuovo da cima a fondo? Inoltre sono mutate le circostanze. Il regno d'Italia ha innovato sugli antichi regimi anche per una varia dovizia di imposte. Gli uffizi finanziari sono troppo sparpagliati, non vi è dubbio; ma è possibile concentrarli e condensarli nel solo sotto-prefetto? Si passerebbe da un eccesso all'altro. Però queste pagine si leggono con frutto, e fra tanti che alla Camera e fuori fantasticano di riforme amministrative senza conoscere l'amministrazione, urge che almeno ne parlino quelli che se ne intendono veramente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Nozioni pratiche intorno alle consegne, riconsegne e bilanci dei beni stabili, raccolte e pubblicate per cura di Antonio Cantalupi. — Milano, Galli e Omodei, editori librai.

Il Tevere e le sue inondazioni, dall'origine di Roma fino ai giorni nostri, per Michele Carcani. — Roma, tip. Romana.

Il Farina. Periodico mensile di medicina. Anno I. Fasc. 9. — Sassari, tip. Dessì.

Serate italiane. Letture per le famiglie. Anno 2. Vol. III. N. 70. — Torino, tip. Favale.

Il grande romanziere illustrato. Gazzettino settimanale. Anno I. Fasc. 1 e 2. — Roma, tip. Milanese, piazza Sforza Cesarini.

La caccia, per M. C. — Salerno, tip. Nazionale.

Epistolario educativo di Massimo D'Azeglio, raccolto e annotato da un educatore italiano. — Milano presso Carraro, libraio editore.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi deliberato a grande maggioranza, dopo i discorsi degli onorevoli Pisanelli e Crispi, di chiudere la discussione generale del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

L'on. Pisanelli, nel suo discorso, che fu dalla Camera ascoltato con grande attenzione, svolse specialmente il concetto che provvedimenti eccezionali sieno indispensabili per distruggere le bande di malfattori mediante la persecuzione del più efficace loro aiuto, il manutengolismo. Egli dimostrò che l'opera militare riesce inefficace contro le bande, perchè una serie di energici provvedimenti non può colpire, colle leggi attuali, i manutengoli. Espresse la convinzione che qualche disposizione del progetto ministeriale possa inspirare dei dubbii anche a coloro che sentono la maggior disposizione a rinvigorire l'azione del governo, e presentò poi una proposta che diamo più innanzi.

L'on. Pisanelli manifestò la speranza che il ministero accolga questa proposta, la quale è inspirata dall'intendimento di render sempre più efficace l'azione governativa contro il malandrinaggio, e conchiuse eccitando la Camera ad approvarla.

L'on. Crispi parlò lungamente delle condizioni della Sicilia ed accusò il cattivo sistema seguito dal governo dopo il 1860 di aver peggiorato i mali che esistevano e di aver fatto sorgere disordini che non vi erano. Deplorò la cattiva scelta degli agenti di pubblica sicurezza e combattè il progetto del ministero e l'emendamento presentato dall'on. Pisanelli.

Chiusa la discussione generale, ebbe la parola il relatore della Commissione, l'on. Depretis, il quale, dopo aver dato comunicazione delle petizioni inviate contro il progetto di legge ed aver risposto alle obbiezioni degli oratori che combatterono le idee della maggioranza della Commissione, esposte nella relazione, combattè il progetto ministeriale e la proposta dell'on. Pisanelli, sostenendo che si viola con essi lo Statuto e che si reca offesa ai principii liberali.

L'on. relatore parlò a lungo della inefficacia della forza materiale del governo ove non sia sorretta dalla forza morale e chiese poi ed ottenne di rimandare a domani il seguito del suo discorso.

Domani incomincierà lo svolgimento degli ordini del giorno. Sono 38 quelli oggi distribuiti ai deputati, presentati prima della chiusura della discussione generale. Uno solo di questi ordini del giorno ammette il passaggio alla discussione dell'articolo del progetto di legge ministeriale ed è quello dell'onor. Puccioni. Negli altri si chiede che la discussione dell'articolo sia respinta o che sia sospesa fino all'esito dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia. I 38 ordini del giorno sono proposti dagli on. Lioy, Cordova, Indelli, Minervini, Cairoli, Petrucelli, Colonna di Cesarò, Buonomo, Fusco, Oliva, Taiani, Paternostro Francesco, Amadei, Bertani Agostino, Maiorana, Carnazza, Negrotto, Perroni-Paladini, Di Pisa, Toscanelli, Morrone, Nanni, Friscia, T. Villa, Vastarini-Cresi, Speciale, De Crecchio, Mussi, Ferrara, Nicotera, Vigo-Fuccio, Del Giudice, Pierantoni, Asproni, Musolino, Gattelli, Puccioni e Di San Donato.

La proposta di legge da noi annunziata ieri e svolta nella tornata d'oggi dall'on. Pisanelli è la seguente:

Articolo unico.

Fino a che non sia altrimenti provvisto, nelle provincie, circondari e comuni dove la pubblica sicurezza sia gravemente turbata da omicidii, da grassazioni, da ricatti e da altri reati contro le persone e le proprietà, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri potranno essere applicate per decreto reale le disposizioni seguenti:

a) Il ministro dell'interno sulla proposta d'una Giunta provinciale composta dal prefetto che la presiede, dal presidente e dal procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale del capoluogo della provincia, avrà facoltà di assegnare un domicilio coatto da uno a cinque anni alle persone sottoposte alla sorveglianza della polizia e agli ammoniti indicati nell'art. 105 della legge del 6 luglio 1871, n. 294, serie seconda;

b) Il parere della Giunta sarà richiesto dall'autorità politica del circondario: la Giunta dovrà assumere le opportune informazioni e sentire personalmente il denunziato, previa citazione da notificarsi per mezzo di un agente di Pubblica Sicurezza;

c) Se la persona citata non comparisce, la Giunta potrà spiccare contro di essa mandato d'arresto; potrà anche per gravi ragioni di pubblica sicurezza ordinare con deliberazione motivata l'arresto preventivo delle persone sopra indicate, ma dovrà in tal caso dentro 15 giorni dall'arresto deferirle all'autorità giudiziaria, o proporre al ministro dell'interno l'assegnazione di un domicilio coatto;

d) Le persone che sieno state arrestate per mandato della Giunta non potranno, se deferite all'autorità giudiziaria, essere ammesse alla libertà provvisoria;

e) Le persone chiamate a deporre o a dare indicazioni o schiarimenti sopra fatti relativi ai reati e agli individui sopra indicati, le quali si rendano sospette di falsità o reticenza nelle loro deposizioni, potranno essere, d'ordine dell'autorità giudiziaria, arrestate, e non sarà loro concessa la libertà provvisoria durante la procedura che contro di esse sarà istituita.

PISANELLI — RICASOLI — G. LANZA — RUDINI' — FINZI — PUCCIONI — CODRONCHI — CASTAGNOLA — DONATI — BONFADINI.

Crediamo che quest'articolo di legge, che non ha il carattere di provvedimento speciale, ma si presenta quale aggiunta alla legge del 1871, avrà la maggioranza nella Camera. Non occorre ora di esaminarlo e giudicarlo nelle sue particolari disposizioni. Noi desidereremmo, come abbiamo dichiarato nel foglio precedente, che il presidente del Tribunale non fosse chiamato a far parte della Giunta provinciale, altri vorrebbe che nella Giunta entrassero due consiglieri provinciali, altri qualche altra modificazione. Al punto a cui è giunta la discussione, bisogna metter da banda i pareri individuali, i quali variar possono e variano quanti sono i cervelli, per accordarsi nella proposta presentata, la quale, se non concede al ministero tutto ciò che chiedeva, gli concede però abbastanza per render la sua azione più pronta ed energica a tutela della sicurezza pubblica.

Gli Uffici della Camera dei deputati, nell'adunanza di questa mattina (10), si sono occupati del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di bonificamento dei terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara.

Tutti gli Uffici, meno il 6° che non si è trovato in numero legale, hanno accolto favorevolmente la legge proposta, ed a commissari hanno nominato gli onorevoli deputati Massa, Biancardi, Galvani, Cavalletto, Tegas, Cadolini, Sambuy e Gattelli.

È stata pure dagli Uffici portata a compimento la Giunta per il progetto di legge relativo alla convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta dalla stazione di Ciampino, sulla linea Roma-Napoli, a Nemi. Anche su questo progetto il voto degli Uffici è stato unanime per l'approvazione, e la Giunta è riuscita composta dei deputati Varè, Taverna, Sforza-Cesarini, Mersario, Sebastiani, Ferrati, Bonvicini, Monti e Negrotto.

Si è costituita questa mattina (10) la Giunta, a cui fu deferito l'esame dello schema di legge per l'abolizione dei commissariati distrettuali nelle provincie venete e facoltà al governo di introdurre mutamenti nelle circoscrizioni territoriali di quelle ed altre provincie e circondari. A presidente è stato eletto l'on. Robecchi ed a segretario l'on. Righi. La Giunta ha quindi deliberato di prorogarsi fino al riprendersi delle sedute della Camera nel venturo novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di maggio 1875 i lotti furono 800; il prezzo d'asta lire 2,027,806 28; il prezzo d'aggiudicazione L. 2,429,743 30.

Nei mesi precedenti dell'anno 1875 i lotti sono stati 2345; il prezzo d'asta lire 4,907,323 45; il prezzo d'aggiudicazione lire 6,002,958 01.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874 si fecero 106,342 lotti, il cui prezzo d'asta fu di lire 373,708,624 54 e il prezzo d'aggiudicazione di lire 480,778,827 57.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto maggio 1875 si sono avuti 109,577 lotti; il loro prezzo d'asta fu di lire 380,643,754 27, e il loro prezzo d'aggiudicazione di lire 489,211,538 88.

Il *Journal des Débats*, nelle sue notizie da Versailles scrive che l'approvazione data dall'Assemblea all'emendamento Chesnelong, per il quale furono autorizzate le diocesi ad aprire istituti d'insegnamento superiore, fu argomento di molti commenti a Versailles. Generalmente quel voto recò non poca sorpresa e si crede che l'emendamento predetto possa essere respinto in terza lettura.

— Nello stesso giornale si legge che la maggior parte dei prefetti, nei colloquii avuti coi deputati dei loro rispettivi dipartimenti, hanno dichiarato essere assolutamente necessario si proceda a elezioni generali in quest'anno stesso e si eviti, nell'interesse pubblico, di lasciare il paese sotto l'impero delle agitazioni elettorali durante un tempo troppo lungo. In seguito a queste conferenze coi prefetti, un certo numero di deputati della destra che finora si erano mostrati disposti ad associarsi a proposte tendenti a differire l'epoca dello scioglimento dell'Assemblea, hanno cambiato pensiero; essi ammettono la necessità di procedere alle elezioni generali verso il fine dell'anno corrente.

— La *Liberté* dice che il generale principe Gioachino Murat, figlio primogenito del principe Luciano Murat e nipote del re Murat che era nativo del Lot, si presenterà insieme col maresciallo Canrobert, candidato alle elezioni senatoriali nel dipartimento del Lot.

— La *Liberté* pubblica ancora le seguenti notizie:

« Quando si discuterà la relazione del signor Zavary sulla elezione della Nièvre, il signor Haentjens farà un gran discorso e paleserà tutta l'organizzazione dei Comitati radicali. Egli ha raccolto informazioni curiosissime e gravi sopra questo argomento.

« I pochi membri della sinistra che altra volta si associarono alla proposta d'appello al popolo fatta dal signor Raoul Duval, intenderebbero ora, dicesi, di chiedere che la costituzione del 25 febbraio venga ratificata per plebiscito.

« I repubblicani fanno correre la voce che l'estrema destra s'intendeva con essi circa la formazione della lista dei candidati per le elezioni senatoriali. »

— Il *Soleil* dice che il principe Carlo, la cui morte ci fu annunziata dal telegrafo, era il più giovane figlio del conte di Parigi. Sebbene fosse gravemente ammalato, nessuno sospettava ch'e dovesse morire. Soccombette improvvisamente ad un assalto nervoso, che la sua debole costituzione non potè superare.

La *Correspondencia* di Madrid del 7 pubblica dispacci da Antienza, nella provincia di Soria, in cui si annunzia che, per ordine del Tribunale di quella città cinque persone furono arrestate pel sospetto di aver preso parte nella cattura e nella prigionia illegale del sig. Edoardo Resives, rappresentante della Società mineraria *Bella Raguel*.

— L'*Imparcial* reca che la Commissione cui venne affidato l'incarico di compilare le basi d'una Costituzione si è dichiarata favorevole ad una proposta che accorda il suffragio a tutti coloro i quali pagano una tassa annua di 25 franchi ed alle persone che posseggono altre qualità e che non pagano tasse.

— Il granduca di Sassonia-Weimar ha ricevuto l'Ordine del Toson d'oro.

— L'*Epoca* crede che il sig. Duran-y-Lira sarà nominato ministro della marina.

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 7 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che i carlisti hanno avuto, nella provincia di Guadalajara, 11 morti, 29 prigionieri, e perduto i loro effetti di guerra e la loro cassa.

« L'*Imparcial* assicura che il governo manterrà lo *statu quo* per quello che riguarda la questione religiosa. Si crede che mons. Simeoni abbia ottenuto dal governo che l'esercito sia ufficialmente cattolico.

« Dicesi che i carlisti, malgrado gl'impegni presi, impediscano la circolazione dei convogli sulla linea da Gerona a Barcellona. Cinquemila carlisti sono entrati a Carinena, in Aragona. Essi vi presero degli ostaggi e ne fucilarono uno; quindi si partirono dal paese.

« La Commissione che deve discutere intorno ai principii sui quali converrà fondare la Costituzione futura, non ha deciso ancora se occorra porre mano a una Costituzione nuova o accettare, con qualche modificazione, sia quella del 1845, sia quella del 1868.

« *Madrid*, 8. — Il sig. Benavides fu nominato patriarca delle Indie. »

I giornali inglesi dell'8 pubblicano i telegrammi seguenti:

« *Filadelfia*, 7. — Il signor Cunliffe Owen, commissario inglese all'Esposizione pel centenario, è arrivato e venne accolto cordialmente. Egli visitò il ministro inglese a Washington quest'oggi.

« Il direttore del *Musée Cluny* venne nominato a commissario generale per la Francia.

« La popolazione tedesca in America attende con ansietà i passi del governo di Berlino riguardo all'Esposizione.

« *Shangai*, 8. — La costruzione d'una nuova linea telegrafica fra Amoy e Foochow è cominciata in seguito ad una convenzione testè conchiusa col governo chinese dalla *Great Northern Telegraph Company*. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 9. — Confermasi la nomina di Nubar pascià a ministro degli affari esteri.

Madrid, 9. — Il generale Primo de Riveira ha rimpiazzato al ministero della guerra il generale Jovellar, il quale è partito per Valenza.

Parigi, 9. — Una nota dell'ambasciata spagnuola, contrariamente alle voci sparse, annunzia che l'ordine regna in tutta la penisola.

Versailles, 9. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore.

Il ministro della pubblica istruzione annunziò che, allorquando si discuterà il progetto in terza lettura, domanderà che si modifichi l'art. 2° votato ieri, perchè egli non vuole lasciare ai dipartimenti, ai comuni ed alle diocesi il diritto di aprire Istituti d'istruzione superiore.

Parigi, 9. — Il marchese di Noailles, ministro presso la Corte d'Italia, ricusò di accettare la candidatura al Senato nel dipartimento d'Eure-et-Loire, come incompatibile col suo posto diplomatico.

Gibilterra, 10. — Il postale italiano *Sud America*, della Società Lavarello, è arrivato oggi e prosegue per Genova con 850 passeggieri. La salute è ottima.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	78 65	78 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 47	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. [illegible] 77. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 giugno 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita ad onta del ribasso statoci inviato ieri in chiusura da Parigi, era questa mattina bene tenuta, aggirandosi all'incirca sui prezzi del giorno innanzi. Si esordì 78 80 fine mese e si terminava 78 15 a 78 17 1/2. La pronta 78 a 78 05.

Molto richiesto il Prestito cattolico da 77 85 a 77 05.

Blount 76 60 a 76 70.

Rothschild 75 60 a 75 70.

Le Banche Romane seguitano ad aumentare, essendo state trattate da 1500 a 1510 fine mese, restando però offerte a quest'ultimo prezzo.

Le Generali 480 nominali.

Il Turco in reazione 47 15 a 47 22 1/2 fine mese.

Invariata la Francia 105 45 tre mesi.

In leggero rialzo la Londra 26 65 tre mesi.

Oro 21 32.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più debole la Rendita dietro il nuovo ribasso pervenuto in apertura da Parigi 73 15; dapprima negoziata a 78 10 fine mese, finisce 78 05 a 78 07 1/2, ma relativamente ferma, considerando, che da Parigi arrivarono i secondi corsi ancora 25 centesimi più bassi.

Fiacco pure il Turco 47 05 a 47 10 fine mese.

Inattivi gli altri valori.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %	78 80 n.	78 90 n.
Napoleoni d'oro	21 35 c.	21 34 c.
Londra 3 mesi	26 64 »	26 63 »
Francia a vista	106 35 »	106 46 »
Imprestito Nazionale	[illegible] n.	55 50 n.
Azioni Tabacchi	[illegible] — »	[illegible] — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1997 — »	1995 — »
Strade ferr. Meridionali	343 — »	343 — »
Obbligazioni dette	224 — »	224 — »
Banca Toscana	1220 —	1220 — »
Credito mobiliare	740 — fm	730 — n.
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 %	65 35	65 05
» » 5 %	103 80	103 58
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 27	72 75
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	235 —	235 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	217 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	68 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	244 —
Obbligazioni Romane	213 —	213 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	25 31 —
Cambio sull'Italia	5 7/8	5 7/8
Consolidato inglese	92 7/8	93 1/16

VIENNA	8	9
Mobiliare	234 —	232 10
Lombarde	100 50	105 50
Banca Anglo-Austriaca	139 —	138 —
Austriache	296 —	293 —
Banca Nazionale	963 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 89 1/2
Argento	102 05	102 10
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 85	111 60
Rendita Austriaca	74 80	74 45
» » in carta	70 25	70 15
Union-Bank	107 50	106 25

BERLINO	8	9
Austriache	510 50	513 —
Lombarde	193 —	193 —
Mobiliare	420 50	420 50
Rendita Italiana	72 80	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 92 5/8 a 92 3/4	da 92 7/8 a 93 —
Rendita ital.	» 72 5/8 a — —	» 72 3/8 a — —
Turco	» 44 — a — —	» 43 5/8 a 43 3/4
Spagnuolo	» 19 1/4 a — —	» 18 1/8 a 18 5/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/8 a — —	» 77 3/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

D'AFFITTARE al presente CAMERA e SALOTTO MOBILIATI, con finestre sulla via, posizione centrale, via Bocca di Leone, n. 6, piano 1°.

TERRENO E FORZA MOTRICE D'ACQUA

DA VENDERE IN TERNI

Si vende un terreno edificatorio di metri quadrati ottomila circa sulla piazza Cornelio Tacito, a pochi metri dalla Stazione della ferrovia e a poca distanza dalla Fabbrica nazionale d'armi testè iniziata dal Governo, dotato d'una **forza motrice d'acqua di diciotto cavalli** adatta a qualunque stabilimento industriale e a costruzioni urbane di qualunque natura.

Dirigersi per informazioni ed offerte allo studio notarile del sig. Antonio Sisi in via Frattina, n. 64, in Roma.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Scelto trattamento. — Prezzi moderati.

CALZOLERIA A VAPORE PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI
Genova, via Cavalletto, 21

DEPOSITI
Roma, via del Corso, 147.
Firenze, via dei Cerretani, 8.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 1.

DEPOSITI
Napoli, via Roma già Toledo, num. 341.
Torino, via Doragrossa, 3.
Genova, via Carlo Felice, 49

I signori avventori sono pregati a voler rimarcare che questo nostro Stabilimento sorto in Genova nel 1854, e a Roma nel 1864, andò sempre prosperando e omai non teme *Concorrenza* di altri stabilimenti di simil genere, i quali volendo lottare colla nostra fabbricazione non potranno resistere al paragone. La bontà della merce e della fabbricazione producono la durata della calzatura e quindi la ricerca del nostro genere. Mitissimi sono i loro prezzi. **La Direzione.**

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO
STABILIMENTO
di CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO
TORINO
FABBRICANTI DI PELLICERIE
premiati con 5 medaglie alle primarie Esposizioni

Vendita dei **Riproduttori** delle varie razze *Bellier, Argentat della Sciampagna, Geanti di Fiandre, Smutt della Normandia, Angora ed attrezzi* indispensabili alla coltivazione.
Per disegni, programmi, prezzi correnti, dirigersi dai Proprietarii, via Doragrossa, 4, **Torino.**

Presso i medesimi si vende a cent. 20 La Coltivazione del Coniglio opuscolo di Plinio, ed a cent. 10 Proprietà delle carni del Coniglio e modo di cucinarli del medesimo autore. Si ricevono francobolli in pagamento e si spediscono franchi in tutto il regno. 25 0[10] sconto ai librai e comizii agrarii.

IN CORSO DI STAMPA
Manuale illustrato sul modo di coltivare il *coniglio* di circa 200 pagine con litografie tratte dal vero tanto degli animali che degli attrezzi, per **Giulio Demarchi**, professore alle scuole Veterinarie di Torino: L. 1 50 colle litografie in nero; L. 2 con quelle colorate.
Dai medesimi si ricevono commissioni da spedirsi franchi in tutto il Regno. Accompagnare le domande da vaglia postale.
Sconto 25 0[0] ai librai e comizii agrarii.

Eau des Almées
per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.
Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi
—
MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli
di un' eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 52, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CASTELLAMMARE (Golfo di Napoli)
GRAND HOTEL ROYAL

Stabilimento di primo ordine, posizione centrale e salubre, vicino alla ferrovia ed alle acque minerali. **Giardino e Bagni** annessi all'**Albergo. Appartamenti rimodernati. Prezzi modici.** Si fanno accordi per un soggiorno prolungato.
Il Proprietario **A. Ruggieri.**

COSMETICO CHIMICO SOVRANO
del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.
Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

ROSSETTER AHIR RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore: non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la lingeria, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima gioventù. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.
Ai rivenditori sconto da convenirsi.
Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega.** — **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Campaire, Via del Corso, 342. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C.ᵒ — **Napoli**, A. Ferroni, Viaggiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Doggino, 2. — **Milano**, Agenzia Commerciale, via Gallino, 1. — **Genova**, Ragnoni. — **Bologna**, Bortolotti. — **Verona**, Galli. — **Mantova**, Croci. — **Udine**, Nicolò Clain. — **Vicenza**, Facchinetti Castagnaro. — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Comin. — **Treviso**, Chelucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Trazzerico e Gerere. — **Brescia**, Papis ed Ortoschi. — **Forlì**, F.lli Righetti. — **Padova**, Doginati. — **Ancona**, Coppari. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Casaglì. — **Cremona**, Cottari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Manzo. — **Bari**, Tomi. — **Trieste**, Agenzia Italia.

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.
In provincia si spedisce franco per posto contro invio: pel Cerone L. 4 00 — Acqua Celeste L. 5 50.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico
I Liquori Francesi
igienici
AL QUINEQUINA
di H. SOULA chimico laureato

1. L'ELESIR del PÉROU, liquore di dessert, antiepidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.
2. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative*; si prende avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.
L'ECCELLENZA di questi liquori ha fruttato al loro inventore QUATTRO MEDAGLIE D'ONORE. — Tolosa 1863 — Parigi 1866 — Lione 1863 — Londra 1873. Prezzo dell'Elisir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bott.
Depositi — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

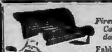
PARAVISO
Stabilimento di Acque Minerali nella ***Valle d'Intelvi***

Lo Stabilimento sarà aperto da 12 giugno a tutto ottobre. Per le informazioni dirigersi al M. R. Domenico Barilani.
I Direttori fratelli Barilani.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. **80.**
Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.
Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LE FEBBRI MIASMATICHE
SONO VINTE
colla Tintura d' Eucaliptus Globulus
PREPARATA
da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.
Questa tintura preparata colla più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*
Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 20
Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.



FRANCESCO BENCINI
Firenze, viale Militare, 12 20, presso piazza Cavour. — **Succursale**, *Piazza Madonna, 4, presso via del Giglio.*
Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti. Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. — Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia in legno. — *Prezzi di fabbrica.* — Si vernicia a fuoco anche per commissioni. Letti da L. **20** a L. **600.**

SOCIETÀ RUBATTINO

L'Amministrazione previene il Commercio che il Piroscafo Italiano di Prima Classe
BATAVIA
comandato dal Capitano L. CROCCO, partirà il 16 luglio p. v. da Napoli per
SINGAPORE E BATAVIA
toccando SUEZ, ADEN, GALLES e PENANG.

Per imbarchi e schiarimenti dirigersi agli uffici della Direzione della Società in Genova; in Napoli ai sigg. G. Bonnet e F. Perret; ed in Roma all'ufficio della Società, piazza Monte Citorio.

BAGNI DI CHIANCIANO

Gli Stabilimenti delle *Acque Terme Minerali* di Chianciano saranno aperti al pubblico dal 1° giugno al 30 settembre prossimo futuro.
Comunicazione diretta con Firenze e Roma, per la linea ferrata Empoli-Siena-Orte. Miglioramento e ordine di mezzi di trasporto. Apertura di un Ufficio Telegrafico. Aria fresca e balsamica. Gabinetto di lettura e stanza da giuoco. Prezzi relativamente tenui per gli alloggi e per il vitto. Ecco i vantaggi che questi Stabilimenti offrono ai signori ricorrenti.
L'efficacia delle acque è constatata dal direttore onorario cav. prof. Pietro Burchesi, in un opuscolo a stampa (1871) che si trasmette *gratis* a chiunque ne faccia ricerca al sottoscritto.
Chianciano, dall'Ufficio della S. Deputazione dei Bagni. Li 28 maggio 1875.
Il Segretario
G. ANGELOTTI

ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere o vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

TERME PORRETTANE
nella Provincia di Bologna.

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 *corrente giugno*, e staranno aperte sino al 20 del *prossimo settembre* a vantaggio degli accorrenti.
La Direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, *professore di Patologia speciale medica nell'Università di Bologna.*
Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e della *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, N. 1438, presso l'impiegato provinciale sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.
Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.
Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.
Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Speculandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA
Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.
« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno e misto coll'acqua, vino o caffè.
« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente antelmintici.
« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.
« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con decoro profitto.
« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.
« In fede di che ne rilascio il presente » **LORENZO dott. BARTOLI**
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI
Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell' ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.
Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dottor **VELA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e trasp. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.
In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI
L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.
Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . . L. **14** —
Lama di ricambio. . » **1** —
Pietra per affilare. . » **0 50**
} Completa Lire **15 50**

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.
Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873
PORTATILI, FISSE E LOCOMOBILI DA 1 A 20 CAVALLI

CALDAIE INESPLOSIBILI

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'istallazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all' Agricoltura.
Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITA'
di Macchine a vapore verticali, portatili, semi-fisse con caldaie a bollitoi incrociati o a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi-fisse e locomobili con caldaie tubulari o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.
Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i signori Baffier e Zojadelli, via Durini, 24.
I cataloghi si spediscono **gratis.**

COSTRUZIONE
di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno
per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.
11 medaglie d'oro, argento e bronzo
Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna
F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.
Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
E DELLE STRADE FERRATE
ANNO II
Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.
Roma, S. Maria in Via, 51
ABBONAMENTO
per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

CONFETTI MEYNET
D'estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati li prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.
La *Gazette Médicale Officielle* di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da dolersi che l'uso dei confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scatola di 60 confetti L. 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso id. » 3
Id. d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-ioduro di ferro id. » 4
Grani d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini id. » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a **Roma** L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI E CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTALI. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignoni, Beretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:
Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere
di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 6, Roma.*
UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.
Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.
Prezzo Lire 10 il vasetto
Trasporto a carico dei committenti
Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via de' Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI
Pregiatissimo Sig. Amantini,
Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.
In vero dopo qualche giorno di cura cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura con mia soddisfazione osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare ed ora sono del tutto cresciuti.
Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.
Firenze li 19 Novembre 1874.
C. DE CRISTOFARIS.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle venerae inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.
Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 56. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pangolo Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo presso la Farmacia di Camillo Spi odi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1768 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 1°
Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 80, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per le spedizioni dirigersi in via dell'Anima, num. 60, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da Cesare Carbone.